

Sono degni di cenno anche gli sforzi di Martino V per accrescere la divozione al Santissimo Sacramento: la bolla da lui emanata a questo scopo è una bella testimonianza della sua pietà.<sup>1</sup>

A rialzare il sentimento ecclesiastico doveva servire inoltre il grande giubileo fatto tenere dal papa nel 1425. Disgraziatamente non ci sono state tramandate che notizie molto scarse su questo importante avvenimento e perciò molti hanno creduto che solo un numero lieve di pellegrini sia questa volta venuto a Roma per guadagnarvi la concessa indulgenza plenaria, ma non è così. In una delle sue lettere l'umanista Poggio fa espresse lamentele per l'abbandonazione di Roma da parte dei « barbari », cioè non Italiani, accorsivi alla festa del giubileo, i quali « avevano riempito tutta la città di sporcizie e sudiciume ». Anche la cronaca di Viterbo narra che per l'acquisto dell'indulgenza giubilare accorsero a Roma oltranzontani in gran numero. Altrettanto fa sapere il contemporaneo Angelo de Tummuhillis.<sup>2</sup>

Nell'anno precedente al giubileo Roma vide fra le sue mura uno dei più importanti predicatori e santi del secolo: Bernardino da Siena. Quest'eroe del distacco dal mondo e del sacrificio per gli altri, — ventenne, nel 1400, anno d'una grande peste, egli aveva già curato gli ammalati, — con potente voce esortò a penitenza ed a miglioramento quella popolazione imbarbarita e corrotta durante l'assenza dei papi. La santa vita, la condotta pura e immacolata nonché il parlare insinuantesi nel cuore del grande predicatore di penitenza, qui come altrove gli fecero ottenere grandi successi. « Addì 21 luglio 1424 », narra il segretario del Senato, Infessura, « fu eretto sul Campidoglio un grandioso rogo di cose di vanità e superstizione e appiccatovi il fuoco ». Pochi giorni dopo però fu abbruciata anche una strega accorrendovi tutta Roma.<sup>3</sup>

Bernardino tornò a Roma nel 1426<sup>4</sup> per giustificarsi avanti al papa, presso il quale era stato accusato d'eresia. La cosa di cui

<sup>1</sup> Testo della bolla in RAYNALD 1429, n. 20 e BOLL. IV, 731 ss., e presso KLAUSS ug LINDRAKE, *Acta Post. Doc.* II, 418 ss. Cfr. ESENTH 333, 789 e HORN 217.

<sup>2</sup> Epist. POGGII ed. TONELLI 4, 86. Cfr. su ciò WALSER 84 ss. NICOLA DELLA TUCCIA 32, A. DE TUMMUELLIS 37. Cfr. App. n. 17.

<sup>3</sup> INFESSURA 1125 (ed. TOMMASINI 25). *Le Cronache Romane* (10; ed. INQUIS 90; ed. PELIZZI 88) ci narrano in modo affatto simile l'attività di Bernardino in Roma, ma sotto FRENO 1442. Probabilmente qui abbiamo uno scambio con 1424. Stettero poi 1424 anche RAYNALD 1424, n. 18, WAZENSTEIN X, 89, GASSEROTUS III, 689 e BUCKHAUT, *Kalter* 17, 192-193. Si tratta evidentemente d'un errore di stampa in REUMONT (III 1, 69), che dat il 1421. Cfr. ora anche LIVI in BOLL. SENATE XX, 3 (1913). Quanto alla strega cfr. inoltre ANSELLINI, *Fr. Romana 2 e Le Streghe in Roma. Storia di S. Bernardino da Siena non mai fin qui stampata* (Imola 1876), V, anche HANNES 350 e REHLER, *Gesch. der Hexenprozesse* (Stuttgart 1886); quest'ultimo non ha tenuto conto dei dati già forniti da me nel 1886.

<sup>4</sup> Cfr. PROSI III, 253.